

COSETTA GRANA

TECNOLOGIA E MERCEOLOGIA TESSILE 2

*per la formazione degli operatori
del settore tessile-abbigliamento*



etichettatura



denominazione dei tessuti



pelli



interni



mercerie



trattamenti su capo



editrice san marco

COSETTA GRANA

TECNOLOGIA E MERCEOLOGIA TESSILE 2

*per la formazione degli operatori
del settore tessile-abbigliamento*

editrice san marco



L'Autrice ringrazia le Aziende che hanno inviato materiale tecnico e documentazione didattica per illustrare concretamente la realtà che circonda il settore tessile.

Acimit - Milano
Alcantara S.p.A. - Milano
Associazione Industriali di Modena - Modena
Bemberg S.p.A. - Gozzano s.N. (NO)
Bottonificio Loris - Bologna
Branca Idealair - Mercallo (VA)
Centro Tessile Cotoniero e Abbigliamento S.p.A. - Busto Arsizio (VA)
CNA - Modena
Cotonificio Albini S.p.A. - Albino (BG)
Essetex Interni S.r.l. - Thiene (VI)
Freudenberg S.p.A. Divisione Vilene - Milano
Iapir s.n.c. - Firenze
L.M.P. - Modena
Labeltex S.r.l. - Sozzigalli di Soliera (MO)
LART - Laboratorio Analisi e Ricerca Tessile S.r.l. - Carpi (MO)
Leather Art - Loro Piceno (MC)
Montebello S.r.l. Aquafabric, Denim Division -
Montebello Vicentino (VI)

New Style S.p.A. - Grumello del Monte (BG)
Officina delle pelli - Modena
Overfil - Prato
Pellicciaia Trigona Liliana - Modena
Pony S.p.A. - Inzago (MI)
Pozzo Roberto - Genova
Pulipel 3R Candor - Modena
Rizzi 1857 S.p.A. - Modena
SABA Pellicce - Rubiera (RE)
Sistema Moda Italia - Milano
SKA Italia S.r.l. - Padova
Sportswear Company S.p.A. - Ravarino (MO)
Stam S.p.A. - Romano d'Ezzelino Basso (VI)
Stefanelli Macchine S.r.l. - Rivalta Bormida (AL)
Tintoria Emiliana - Modena
Tonello S.r.l. - Sarcedo (VI)
Zweigle Textilprufmaschinen GmbH - Reutlingen (Germania), rappresentata in Italia da ITALSABA S.r.l. - Milano

L'Autrice intende ringraziare anche le aziende che, per motivi vari, non è riuscita a contattare, e i Docenti e gli Allievi degli Istituti Tecnici e Professionali che hanno collaborato.

Con la collaborazione della Redazione e dei Consulenti della CESM

Progetto grafico, fotolito e layout:

Punto & Linea - Gorle (BG)

Copertina:

Punto & Linea - Gorle (BG)

Stampa:

Tecnoprint - Romano d.L. (BG)

Per le citazioni delle fonti, per le riproduzioni varie inserite in quest'opera, nonché per eventuali non volute omissioni nei riferimenti o nelle attribuzioni all'interno del libro, l'editore è a disposizione degli accertati aventi esclusivo diritto. Il copyright delle iconografie e la proprietà dei marchi registrati citati nel testo, utilizzati ai soli fini didattici e a titolo esemplificativo, sono dei rispettivi proprietari in base alla normativa vigente.

Printed in Italy

ISBN 978-88-86285-06-3

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

© 2005 Editrice San Marco S.r.l., Bergamo Ponteranica
www.editricesanmarco.it - info@editricesanmarco.it

L'Editrice San Marco dichiara che il presente libro di testo è in versione mista con estensione web, in conformità all'art. 15 della Legge n. 133/2008. L'Editrice San Marco s'impegna a mantenere invariato il contenuto del presente volume per 6 anni, salvo eventuali appendici da rendere separatamente disponibili, in conformità all'art. 5 della Legge n. 169/2008.

È vietata la riproduzione anche parziale o a uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo, non autorizzata dall'editore. I trasgressori saranno puniti a norma di legge.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi. Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del presente volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della Legge 22 aprile 1941, n. 633. Le riproduzioni ad uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana, 108 - 20121 Milano, e-mail: segreteria@aidro.org.

Ristampa

3 4 5 2010 2011 2012



Questo volume è pubblicato in **forma mista** (cartacea + estensione on-line), conformemente a quanto disposto dall'attuale normativa sulle adozioni dei libri di testo. In estensione web, sono disponibili contributi aggiuntivi

appositamente **segnalati nell'indice**.

Per accedere a tale materiale didattico, è sufficiente collegarsi al sito web dell'editore

www.editricesanmarco.it

e, nella sezione **Risorse on-line**, selezionare la categoria **Moda e Abbigliamento**, quindi il titolo **Tecnologia e merceologia tessile 2**.

Gli obiettivi generali che l'opera permette di conseguire possono essere sintetizzati in quattro parole chiave: **conoscere** i prodotti al fine di saperli **acquistare** correttamente e, dove necessario, **lavorare** rispettando le caratteristiche intrinseche, per **rivendere** consapevolmente il prodotto finito.

Questi obiettivi e aree interpretative permettono di entrare nell'iter tipico dei prodotti realizzati nell'industria della confezione, e di conseguire una ricca formazione non disgiunta dalle esigenze della realtà produttiva.

I due volumi dell'opera sono suddivisi in **unità didattiche modulari**. Ogni modulo si apre presentando chiaramente l'obiettivo generale e gli obiettivi intermedi, il metodo da seguire per affrontare i contenuti, i materiali occorrenti e le schede di lavoro previste per la verifica teorico-pratica dell'apprendimento. La trattazione si fonda sulla stretta connessione tra spiegazione teorica e relativa iconografia esemplificativa. Questa caratteristica, unitamente all'uso di un linguaggio specialistico ma sempre piano e scorrevole, agevola l'approccio alla materia che deve essere non solo teorico, ma anche e soprattutto pratico.

Aspetto importantissimo di questo settore merceologico è quello di **sensibilizzare la mano**, poiché anche sensazioni tattili o tattilo-termiche, sono oggetto di valutazione commerciale. A questo proposito, nel testo sono stati introdotti **appositi spazi, denominati "campioni"** che permettono al discente di affacciarsi alla realtà **incollando**, se vorrà o potrà, e meglio ancora in collaborazione con il docente, **un prodotto reale**.

Quando il modulo lo permette, è dato risalto alle **analisi** che possono essere effettuate per individuare le caratteristiche enunciate, fornendo indicazioni in merito alla necessità o possibilità di eseguire tali analisi esclusivamente in laboratori specializzati o direttamente nelle aziende di produzione. L'interpretazione corretta degli esiti delle analisi è di estrema utilità, in quanto permette la costruzione del percorso indispensabile per ottenere un prodotto finito di qualità.

Ogni modulo è arricchito di una speciale sezione definita **lettura della realtà**. Si tratta di una serie di "documenti" assai eterogenei che spaziano dal catalogo di filati, al capitolato (contratto) per la vendita di un bottone, al cartellino informatore, costituendo una specie di "indagine sul campo" che permette di avvicinare il settore nel modo più concreto possibile. Questa sezione ha il duplice scopo di attenuare il disorientamento tipico di chi entra in un settore produttivo e, nello stesso tempo, di invitare a raccogliere o progettare in proprio documenti simili.

Le **schede di lavoro**, che volendo possono diventare pluridisciplinari, permettono di volta in volta di fissare i contenuti appresi, di riflettere, di ricercare, di manipolare prodotti, di progettare cartellini, di verificare il livello di conoscenze raggiunto.

I contenuti del **primo volume** seguono il processo logico che porta alla realizzazione di un indumento. **Si analizzano le fibre che, ritorte, producono dei filati che, intrecciati, costituiscono un tessuto che viene infine rifinito e colorato.**

Partendo da un modulo propedeutico che funge da introduzione alla materia e mira a

fornire una visione globale e a far acquisire la terminologia tecnico-scientifica più comune, si passa all'analisi delle fibre, prendendo in considerazione origine e caratteristiche, applicazioni, manutenzione e modalità di immagazzinamento. La successiva analisi dei filati e degli intrecci mira a fornire gli strumenti per differenziare le diverse tipologie di prodotto e definirne le caratteristiche, sottolineando i più recenti progressi della tecnologia, per altro ampiamente considerati in tutto il volume, essendo il settore in continua e sostanziale evoluzione. Secondo la stessa logica sono impostati i moduli relativi a finissaggi, tintura e stampa, che hanno lo scopo precipuo di fornire le conoscenze necessarie a distinguere i diversi e possibili trattamenti per valutare le modalità di applicazione, uso e manutenzione dei prodotti finiti.

I contenuti del **secondo volume** seguono il percorso logico iniziato nel primo tomo, al fine di completare la formazione necessaria a realizzare con competenza un capo d'abbigliamento.

Oggetto della trattazione sono, infatti, **la denominazione dei tessuti, l'etichettatura di composizione e di manutenzione dei tessili, il controllo qualità, le pellicce e le pelli, gli interni, le mercerie, i trattamenti su capo e l'imballaggio.**

La trattazione focalizza anzitutto la denominazione dei tessuti, un linguaggio indispensabile a chi deve operare in questo specifico settore. Si occupa poi della normativa vigente in merito all'etichettatura dei tessili, spiegandone gli scopi specifici, fornendo gli strumenti indispensabili per la lettura e la predisposizione di etichettature di composizione e di manutenzione adeguate e conformi alla normativa, non solo per evitare di subire ammende, ma anche come mezzo di "comunicazione" delle qualità specifiche del prodotto. I moduli inerenti pellicce e pelli, oltre a illustrare la normativa inerente la protezione degli animali e l'uso di pelli e pellicce, si soffermano sulle principali caratteristiche e gli elementi che concorrono alla determinazione del valore commerciale, sui sistemi di lavorazione, sulle imitazioni, sulle modalità di manutenzione e conservazione. Il passo successivo prevede l'acquisizione della metodologia da seguire per arrivare a produrre abbigliamento di qualità reale e non solo apparente, mediante adeguate operazioni di verifica e di controllo. Infine, la trattazione si occupa degli interni, delle mercerie, dei trattamenti su capo e dell'imballaggio, poiché solo se si effettuano scelte corrette, si potrà mantenere il grado di qualità stabilito e il prezzo adeguato.

L'estensione web, prontamente **segnalata nell'indice**, contiene ulteriore materiale didattico, in continua evoluzione e aggiornamento.

I contenuti sono convalidati dal contributo degli Enti addetti alla tutela delle fibre, da Aziende del settore, da laboratori di analisi, che ringrazio ancora per la collaborazione gentilmente prestata.

Rimango a disposizione e sarò grata ai colleghi che vorranno indicarmi eventuali inesattezze, precisazioni o possibili miglioramenti allo scopo di mantenere costantemente valida e aggiornata l'intera opera.

MODULO 1 *Denominazione dei tessuti*9

1.1 Introduzione10
1.2 Classificazione in base all'aspetto13

Web Book: File 01_01 - Denominazioni di alcuni tessuti provenienti da collezioni museali

1.3 Tessuti con effetti minuti14
1.4 Tessuti rigati19
1.5 Tessuti scozzesi24
1.6 Tessuti traforati o a giorno30
1.7 Tessuti a pelo34
1.8 Tessuti a coste44
1.9 Operati e *jacquard*52
1.10 Tessuti leggeri56
1.11 Tessuti increspato o a rilievo58
1.12 Tessuti rustici60
1.13 Tessuti *stretch*61

Web Book: File 01_02 -Denominazione di un tessuto con termini classici

MODULO 2 *Etichettatura*63

2.1 L'etichettatura di composizione64
2.2 Il decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 19465
2.3 Codice meccanografico uniforme europeo elaborato da Comextil74
2.4 Quesiti inerenti alcuni articoli della legislazione vigente78
2.5 Esempio di etichettatura corretta88
2.6 Soggetti tenuti alla conoscenza della legge89
2.7 Etichettatura di manutenzione90

Web Book: File 02_01 - Progettazione di simboli di manutenzione

Web Book: File 02_02 - Dalla descrizione al simbolo di manutenzione

Web Book: File 02_03 - Ricerca dei supporti tessili presenti in un capo

2.8 Classificazione merceologica97
2.9 Commenti ai contenuti di alcuni supporti grafici98
2.10 Come definire la qualità di un'etichetta99
2.11 Lettura della realtà101

Web Book: File 02_04 - Etichettature e caratteristiche del prodotto

MODULO 3 *Controllo e qualità*105

3.1 Introduzione106
3.2 La qualità107
3.3 Tirella - Taglio campione - Pezza tipo - Pezza di produzione108

Web Book: File 03_01 - Analisi delle scritte presenti sulle tirelle dei fornitori

3.4 Scheda anagrafica del tessuto ortogonale108

Web Book: File 03_02 - Scheda tecnica industriale

Web Book: File 03_03 - Rilevare l'errore in una scheda merceologica

3.5 Il capitolato110

Web Book: File 03_04 - I difetti dei tessuti

Web Book: File 03_05 - Analisi di una manichetta

3.6 Gli enti preposti al controllo118
3.7 Il costo del controllo118
3.8 Esempi di procedure di controllo all'interno di aziende119

3.9	Prova di laboratorio	121
3.10	Quali analisi	122
3.11	Le informazioni utili al consumatore	123
	Web Book: File 03_06 - Analisi di un certificato di autenticità	
3.12	Alcuni marchi a tutela di qualità e salute	124
3.13	Lettura della realtà	126
	Web Book: File 03_07 - Analisi di un cartellino	

MODULO 4 *Pellicce*131

4.1	La convenzione di Washington	132
4.2	Origini e provenienza	132
4.3	Struttura delle pellicce	133
4.4	Conservazione delle pelli da pelliccia	133
4.5	Finissaggi sulle pelli da pelliccia	134
4.6	Denominazione delle parti di una pelliccia	134
4.7	La scala di Haumann	134
4.8	Il valore commerciale di una pelliccia	135
4.9	Il sistema di vendita delle pelli da pelliccia	135
4.10	Caratteristiche di alcuni animali da pelliccia	136
	Web Book: File 04_01 - Il taglio del persiano	
4.11	La lavorazione delle pellicce	139
	Web Book: File 04_02 - Rimessa a modello della pelliccia	
4.12	Alcuni passaggi della lavorazione a trasporto	140
4.13	Aspetto di pellicce lavorate a trasporto e a filettatura	140
4.14	Pellicce e frodi	141
4.15	Manutenzione delle pellicce	141
4.16	Nuovi colori e nuove interpretazioni delle pellicce	142
4.17	Le pellicce ecologiche	143
4.18	Due pellicce a pelli intere e a trasporto	144

MODULO 5 *Pelli*147

5.1	La convenzione di Washington	148
5.2	Provenienza e tipi di pelle	149
5.3	La struttura delle pelli	150
5.4	La conservazione delle pelli: la concia	151
5.5	Finissaggi sulle pelli	152
5.6	Denominazione delle parti di una pelle	153
5.7	Caratteristiche commerciali e difetti	153
5.8	Caratteristiche di alcune pelli	154
5.9	I surrogati delle pelli	156
5.10	Le pelli ecologiche	156
5.11	La lavorazione artistica del cuoio	157
5.12	Il marchio vera pelle	157
	Web Book: File 05_01 - Etichettatura legale delle scarpe	
	Web Book: File 05_02 - Progettazione di scarpe con relativa composizione	
5.13	I problemi di inquinamento	158
5.14	Analisi sulle pelli	158
5.15	Manutenzione delle pelli	158
5.16	Lettura della realtà	159

MODULO 6	<i>Interni</i>	163
6.1	Introduzione	164
6.2	La fodera	164
6.3	Interfodere e rinforzi	178
6.4	Interfodere termoadesive	181
6.5	I preformati	183
	Web Book: File 06_01 - Termoadesivi e origine dei difetti più comuni	
6.6	Le fettucce di rinforzo	184
6.7	Lettura della realtà	185
MODULO 7	<i>Mercerie</i>	189
7.1	Introduzione	190
7.2	Classificazioni commerciali	191
7.3	Mercerie funzionali	192
7.4	Mercerie funzionali - decorative	195
	Web Book: File 07_01 - Scheda tecnica di un bottone	
7.5	Mercerie decorative	202
7.6	Prova di laboratorio	206
7.7	Lettura della realtà	207
MODULO 8	<i>Trattamenti su capo</i>	215
8.1	Introduzione	216
8.2	Il lavato	217
8.3	Il delavato	217
8.4	Il lavaggio a carica e ad acqua - sol	219
8.5	Decolorato e azzurrato	219
8.6	Lo stone - washed	220
8.7	Lo stone decolorato	221
8.8	Il tinto in capo	222
	Web Book: File 08_01 - Percorso fotografico delle fasi più importanti della tintura in capo	
	Web Book: File 08_02 - Maltinto su capi pronti	
8.9	Nuovi orientamenti	223
	Web Book: File 08_03 - Trattamenti e tendenze	
8.10	Lettura della realtà	224
MODULO 9	<i>Imballaggio</i>	227
	Web Book: File 09_01 - Classificazione merceologica dei prodotti tessili	
	Web Book: File 09_02 - Classificazione merceologica dei capi d'abbigliamento	
9.1	Introduzione	228
9.2	Capi appesi	229
9.3	Capi stesi	232
9.4	Capi in scatola	233
	Web Book: File 09_03 - Analisi di un capo di abbigliamento	
	<i>Schede di lavoro</i>	234



● OBIETTIVO GENERALE

Riuscire ad attribuire una denominazione, anche sommaria, a qualunque tipo di tessuto.

● OBIETTIVI INTERMEDI

- 1 - Conoscere le principali denominazioni classiche
- 2 - Capire che la denominazione in codice è un elemento indispensabile ai fini della compravendita industriale
- 3 - Rendersi conto di quali sono gli operatori del settore che devono conoscere le denominazioni classiche
- 4 - Capire le possibili catalogazioni attuali per essere disponibili ad altre classificazioni in base ai bisogni dell'azienda in cui si lavora
- 5 - Stimolare il desiderio di possedere una mini collezione di tessuti suddivisa in base ai criteri suggeriti o a criteri propri

● METODO

Esposizione tradizionale e ricerca (facoltativa) con manipolazione e incollaggio sul testo di prodotti reali.

● MATERIALI E STRUMENTI OCCORRENTI

Campioni reali di tessuti per attribuire la corretta denominazione (facoltativi ma importanti).

Comuni strumenti scolastici.

● SCHEDE DI LAVORO E/O VERIFICHE

- 1.1 A Effetti minuti, sintesi delle informazioni
B Tessuti scozzesi, sintesi delle definizioni
- 1.2 A Attribuzione della corretta denominazione ad un campione "difficile"
B Sintesi grafica dei contenuti

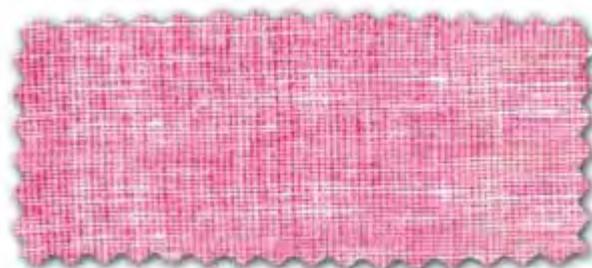
Nota. Questo modulo non presenta alcuna lettura della realtà in quanto si è preferito inserire eventuali immagini direttamente nella parte di pertinenza. Si invita il lettore a prestare attenzione alle diciture presenti sui campioni, in modo particolare, alla composizione fibrosa, mettendola in relazione alla parte scritta.

Non è facile attribuire il nome corretto ad un tessuto; per questo, spesso, ci si accontenta di una terminologia incompleta proveniente da fonti diverse.

Cerchiamo di esaminare varie fonti con alcune denominazioni tipiche.

1 - Denominazione del tessuto con il **nome della fibra utilizzata o dominante**. Si avrà così, per esempio, un tessuto di cotone, di lino, sintetico, naturale, misto.

Tessuto misto lino



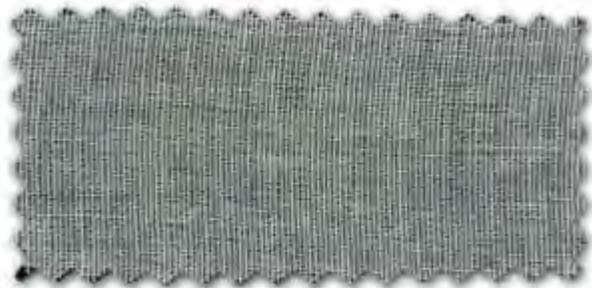
2 - Denominazione del tessuto con il **nome del filato con cui è realizzato**. Si avrà così, per esempio, un tessuto *bouclé*, *bottonato*, *fiammato*, *lamé*.

Tessuto lamé bottonato



3 - Denominazione del tessuto con il **nome dell'intreccio**. Si farà ricorso a termini quali, per esempio, *tela*, *saia*, *raso*, *jacquard*, *maglia*, *rete*. È sicuramente uno dei modi migliori per catalogare i tessuti, ma prevede conoscenze di tessitura molto avanzate. Vale comunque sempre la pena di individuare anche a sommi capi l'intreccio tramite una comune sfilatura dei campioni. Molti tessuti portano, infatti, il nome dell'intreccio.

Tela



4 - Denominazione con il **nome del finissaggio cui il tessuto è stato sottoposto**. Si avrà così, per esempio, un tessuto *pettinato*, *cardato*, *impermeabilizzato*.

Tessuto impermeabilizzato



5 - Denominazione del tessuto con il **nome del tipo di tintura** cui è stato sottoposto. Si avrà così, per esempio, un tessuto *tinta unita* o *tinto in filo*.

Tessuto tinto in filo



6 - Denominazione del tessuto in base al **nome del tipo di stampa**. Si avrà così, per esempio, un tessuto floccato, batik, maltinto.

Tessuto maltinto



7 - Denominazione del tessuto in base al **nome della forma del disegno**. Si avrà così, per esempio, un tessuto a pois, maculato, zebrato, a quadretti, a righe.

Tessuto maculato



8 - Denominazione del tessuto **in base all'uso**. In questo caso, si avrà, per esempio, un tessuto da camiceria, da arredamento, sportivo, da sera, classico.

Tessuto da camiceria



9 - Denominazione del tessuto **in base al peso**. Si avrà così, per esempio, un tessuto leggero, medio, pesante.

Tessuto pesante



10 - Denominazione del tessuto **in base alla stagione**. In questo caso, si avrà, per esempio, un tessuto primaverile, estivo, invernale.

Tessuto estivo



11 - Denominazione del tessuto **in base al sesso**. In questo caso, si tratterà, per esempio, di drapperia (da uomo) e di laneria (da donna).

Tessuto maschile (drapperia)



12- Denominazione del tessuto **in base al luogo d'origine o a quello di maggiore produzione.** In questo caso, si avrà, per esempio, un tessuto scozzese, un damasco.

13- Denominazione dei tessuti **in base a termini "classici".**

Sono termini che, di volta in volta, possono derivare dal tipo di filato, dal luogo di produzione, dall'intreccio, dall'ideatore del disegno.

Queste denominazioni sono definite classiche in quanto sono utilizzate da molto tempo.

La denominazione più completa e corretta è senza dubbio quella che pone in evidenza **la natura della fibra, seguita da tutte le altre indicazioni e, se possibile, corredata da un termine classico.**

Una denominazione completa e corretta potrebbe essere, per esempio, così strutturata: tessuto classico per drapperia, in lana pesante pettinata, a tinta unita e con armatura saia.

La descrizione sopracitata, pur essendo prolissa, diventa incompleta nel momento in cui si procede con l'ordinazione del prodotto, almeno a livello industriale.

L'elemento mancante, e spesso determinante ai fini del prezzo, è il peso. Infatti, il peso, che può essere espresso al metro lineare o al metro quadrato, indica quanta fibra si sta acquistando.

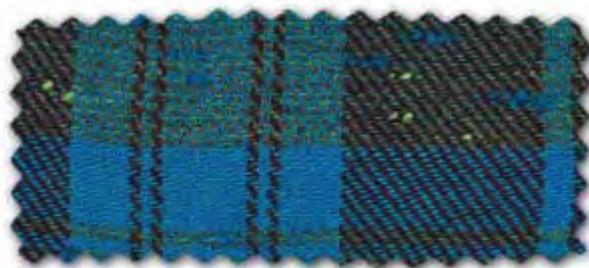
Per superare l'inconveniente, **ogni fornitore di tessuto denomina il prodotto con numeri in codice o nomi fantasia.**

Alcuni fornitori molto precisi attribuiscono ai loro prodotti sia un nome classico sia un codice.

I mass media utilizzano solo nomi classici; pertanto, per ricorrere a questi mezzi d'informazione, occorre conoscere le terminologie classiche di base.

L'industria tessile usa quasi esclusivamente codici.

Tessuto scozzese



Tessuto jacquard

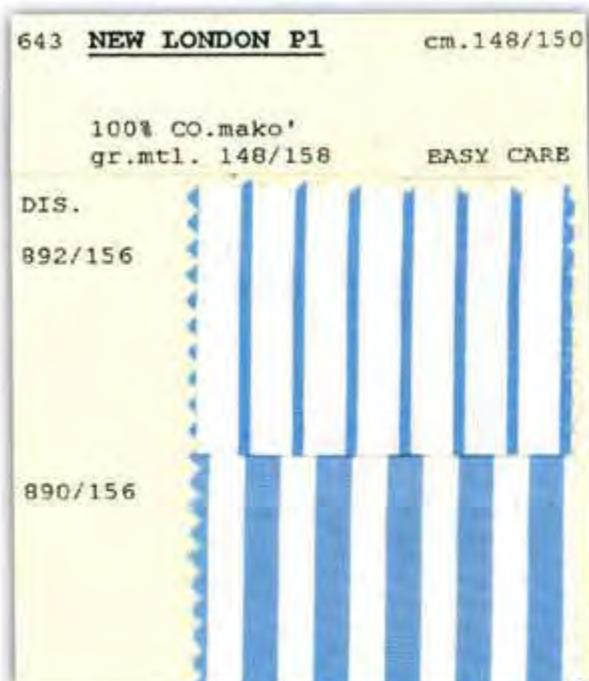


Denominazione completa:

Operato di cotone pettinato per camiceria, tinto in filo (Cotonificio Albini S.p.A., Albino, BG)



Denominazione in codice (892/156 - 890/156) di due tessuti aventi composizione 100% CO. makò e peso gr. mtl. 148/158 uguali, ma rigatura diversa



L'industria della confezione continua ad usare le denominazioni attribuite dal tessitore.

Il rappresentante di tessuti, quando propone il suo campionario al progettista, non può limitarsi all'uso dei soli codici aziendali, ma deve saper illustrare il prodotto con un linguaggio appropriato, e quindi classico. D'altra parte, il progettista che ascolta deve essere in grado di capire la terminologia usata dal rappresentante.

Le terminologie classiche, a loro volta, sono sempre state classificate in base alla fibra componente in: tessuti di cotone, di lino, di lana e di seta.

Con l'introduzione delle fibre artificiali e, in seguito, di quelle sintetiche, il campo si è allargato e attribuire la corretta denominazione è diventato più difficile. Dapprima si è imitato la seta e, di conseguenza, i termini sono stati "rubati" ai tessuti di questa fibra. In seguito, si è imitato sia il cotone sia la lana, e il problema è diventato più complesso.

Con la successiva introduzione di tutte le mischie attualmente disponibili e di tante varianti di disegni, la questione è diventata di difficile soluzione.

In questi casi, si può far precedere il termine classico dalle parole "effetto" o "tipo", che stanno a significare che il prodotto assomiglia in qualche modo al tessuto paragonato.

Shantung, denominazione un tempo riservata ai tessuti di seta e oggi attribuita a tessuti realizzati con fibre diverse (il campione è in viscosa 100%) che imitano l'aspetto fiammato



Mini pied-de-poule. In base alla composizione, è classificato tra i tessuti di lana. Oggi è disponibile in tante composizioni (il campione è realizzato in poliestere e viscosa che sono fibre tecnologiche). In base all'aspetto, è classificato tra gli effetti o disegni minute



Un modo più attuale di suddividere le denominazioni classiche è quello legato all'aspetto.

Il primo senso che interviene nella classificazione dei tessuti è senza dubbio la vista. Infatti, capita molto spesso che, alla vista di un'immagine fotografica o televisiva, si riesca a distinguere il tessuto poiché il cervello, ricevuta l'immagine, automaticamente associa la disegnatrice, la caduta, il peso, l'uso e la stagione ad una determinata stoffa.

Il testo propone pertanto questa nuova classificazione, che non ha la pretesa di essere esauriente e che, come altre classificazioni, prevede qualche forzatura. Si sono presi in considerazione i tessuti più usati e, per ognuno di loro, si è cercato di considerare la o le fibre che sono o che erano più interessate, correndo di immagini, consapevoli in ogni caso del fatto che, esse non possono sostituire il contatto diretto col prodotto.

La classificazione in base all'aspetto prevede i seguenti gruppi di tessuti:

- con effetti minuti;
- rigati;
- scozzesi;
- traforati o a giorno;
- a pelo;
- a coste;
- operati;
- leggeri;
- increspanti o a rilievo;
- rustici;
- elasticizzati o stretch.

1.3 TESSUTI CON EFFETTI MINUTI

Per effetti minuti si intendono delle **piccole disegnature** ottenute principalmente per intreccio, sebbene non manchino le stampe ad imitazione.

Sono disegnature classiche dell'abbigliamento maschile e, quindi, della drapperia, anche se ormai hanno sconfinato nelle lanerie.

Gli effetti sono spesso ottenuti giocando sul numero dei fili e sul diverso colore tra ordito e trama, oppure dall'intervallarsi di colori.

Gli intrecci più comuni sono la tela e la saia, con i relativi derivati.

1.3.1 PIED-DE-POULE, PIED-DE-COQ, EFFETTO STELLA

Effetto caratteristico che vagamente riproduce **l'impronta della zampa della gallina**. La traduzione italiana dall'originale francese è piede di gallina.

L'effetto è ottenuto intessendo su armatura batavia (derivata della saia) 4 fili chiari intervallati a 4 fili scuri, sia in ordito sia in trama.

Si trova inserito nelle varie disegnature del Principe di Galles.

Nato come elemento decorativo della drapperia maschile, è ora sconfinato ampiamente nella laneria. I colori base sono bianco e nero, bianco e marrone, ma non mancano tutte le altre gamme di colore.

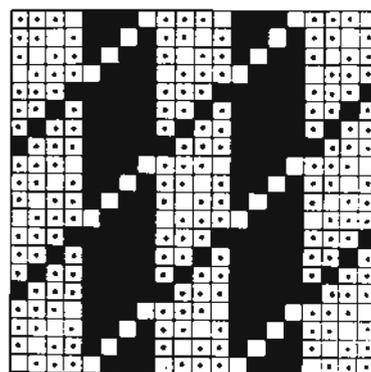
Un tempo, la fibra più utilizzata era la lana insieme ai suoi misti. Attualmente, è realizzato in tutte le fibre, compresi lino e seta. A volte, è ottenuto con intreccio a maglia o per stampa.

Se il disegno **si fa di ampie proporzioni**, è consuetudine denominarlo **pie-de-coq**, ovvero piede di gallo.

Quando è realizzato **alternando solo due fili per colore**, è anche denominato **mini pied-de-poule** o **effetto stella**.

Campione

Messa in carta di pied-de-poule



Pied-de-poule di misto lana, sfilato per apprezzare l'alternanza dei 4 fili chiari e dei 4 scuri, sia in ordito sia in trama, su intreccio batavia



ART. 2000-241	
ALT./WIDTH CM.	PESO/WEIGHT Gr.
150	400
COMP	
LANA VERGINE	70%
POLIAMMIDICA	20%
KASHMIR	10%

Diritto e rovescio di pied-de-poule ottenuto per stampa su batavia di cotone



1.3.2 GRISAGLIA, SALE E PEPE, PEPE E SALE

La grisaglia si presenta come una sottile scaletta o diagonale a zig zag, ottenuta alternando uno o due fili chiari a uno o due fili scuri, sia in ordito sia in trama, su armatura batavia.

È l'effetto minuto e classico per eccellenza del guardaroba maschile.

Un tempo, la fibra di partenza era la lana, ora è realizzata anche in moltissimi misti.

Se l'alternanza dei fili è di uno ad uno, può essere denominata grisaglia *fil à fil*.

Valorizza la gamma dei grigi e l'insieme produce un effetto di grigio più o meno compatto. Oggi, per estensione, il termine indica qualunque tessuto ottenuto con filati grigi ricavati da mischie di fibre bianche e nere o da filati bianchi in ordito e neri in trama o viceversa.

Il termine è usato anche quando i colori non sono grigi. Esistono, infatti, grisaglie verdi, marroni o nocciola.

Se i filati sono *mouliné* o bottonati o presentano irregolarità di vario genere, il tessuto è denominato semplicemente *sale e pepe* quando prevale il colore chiaro (*sale*), e *pepe e sale* quando prevale il colore scuro (*pepe*).

Campione

Grisaglia fil à fil in lana, sfilata per apprezzare il colore dei filati (uno chiaro e uno scuro alternati sia in ordito sia in trama) che s'intrecciano con armatura batavia e producono una sottile scaletta a zig zag



Grisaglia di lana fil à fil; un filo chiaro alternato ad un mouliné (chiaro e scuro) con un effetto finale di sale e pepe



15

Grisaglia di lana fil à fil; un filo scuro alternato ad un mouliné (scuro e chiaro) con un effetto finale di pepe e sale



1.3.3 CAPPELLO DI PRETE

Si tratta di un piccolo e caratteristico disegno di drapperia che vuole **imitare la forma del tricorno** (tipico cappello usato dai preti nel Settecento e nell'Ottocento).

Il motivo è ottenuto con filati d'ordito di colore diverso da quelli di trama.

Trova spazio in tessuti dall'aspetto rustico-elegante.

La fibra più utilizzata era ed è ancora la lana, anche se non mancano interpretazioni con altre fibre.

Campione

Tessuto per drapperia con disegno cappello di prete in misto lana e peli nobili, sfilato per apprezzare il diverso colore tra ordito e trama



Altra designatura cappello di prete, con filati di lana a titolo più sottile (il disegno è più piccolo), inserita in un ampio quadro (finestrato) visibile parzialmente



1.3.4 OCCHIO DI PERNICE O OCCHIETTO

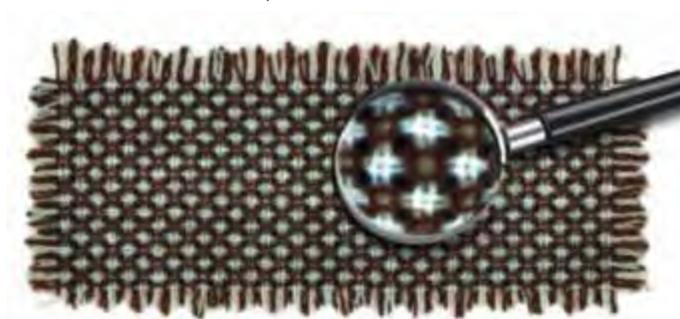
È questo un effetto classico della drapperia maschile che **imita vagamente la forma dell'occhio di pernice**.

È ottenuto alternando, **sia in ordito sia in trama, due fili chiari a due scuri**.

La fibra più interessata era la lana. Attualmente è realizzato, in quasi tutte le fibre.

Campione

Occhio di pernice in lana, sfilato per apprezzare l'alternanza, sia in ordito sia in trama, di due fili chiari a due scuri



Occhio di pernice ottenuto per nota di colore (tinto in filo) e sovrastampato con stampa floccata adatto per laneria



1.3.5 FIL À FIL

Il *fil à fil* è un tessuto che presenta l'alternanza (uno a uno) dei fili.

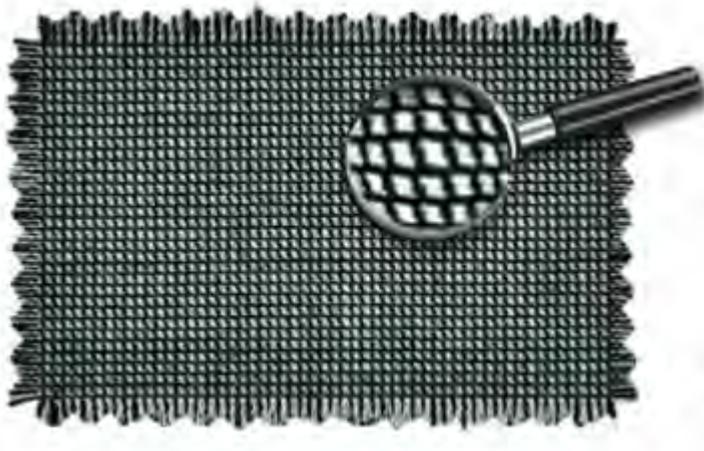
L'alternanza può essere presente solo in ordito, solo in trama o in ambedue le direzioni e, a seconda che si tessa a tela o a saia, si ottengono delle millerighe, delle grisaglie, dei mini quadretti o dei falsi uniti.

A volte, è denominato *fil à fil* anche quel tessuto che presenta alternanze di due o tre fili, specialmente se sono a titolo fine.

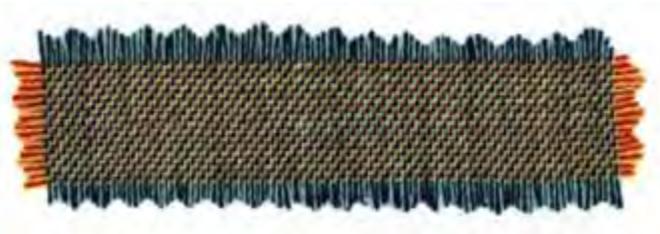
Tutte le fibre sono interessate per la realizzazione di questo effetto; di conseguenza, trova applicazione, per esempio, in drapperia, laneria e camiceria.

Campione

Fil à fil con alternanza due a due in ordito e uno ad uno in trama (a titolo più grosso). L'intreccio è un derivato saia con effetto finale di *mini quadretti*

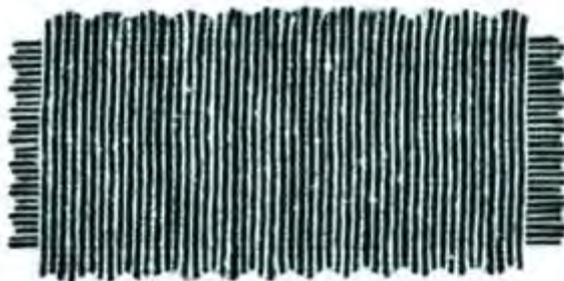


Fil à fil con alternanza uno ad uno sia in ordito sia in trama ma con colori diversi, l'intreccio è a batavia e l'effetto finale è di *grisaglia*



17

Fil à fil con alternanza uno ad uno sia in ordito sia in trama, l'intreccio è a tela con effetto finale di *millerighe* o *fitta rigatura*



Fil à fil con orditi alternati due a due e trame alternate una ad una ma con colori molto simili, l'intreccio è un derivato saia poco visibile per la successiva cardatura. L'effetto finale è di *rigatura* poco percettibile o di *falso unito*



1.3.6 OXFORD

Questa denominazione deriva dall'omonima città inglese.

Si tratta di un tessuto per camiceria sportiva, un tempo solo di puro cotone, ora anche in seta o fibre tecnologiche.

È caratterizzato da filati d'ordito a titolo un poco più fine di quelli della trama e in numero doppio per centimetro quadrato.

L'Oxford classico presenta ordito colorato a due a due, e trama bianca che incrocia singolarmente.

Con l'uso dei colori indicati, si ottiene un effetto di piccolissimi quadretti, simili a punte di spillo.

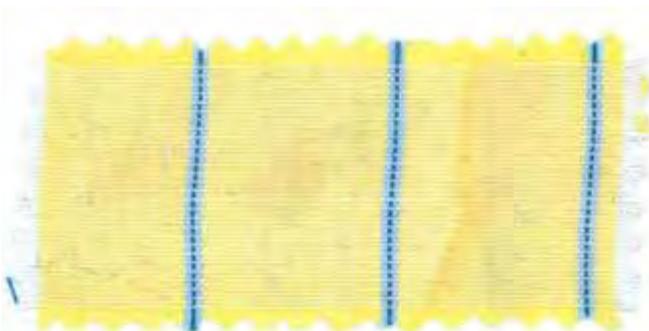
Esistono Oxford rigati, ottenuti alternando orditi a colore diverso, oppure con righe tipo passamaneria.

Campione

Oxford classico, di cotone e seta, con orditi celesti a due a due che incrociano una trama bianca singola a titolo più grosso



Oxford rigato di cotone con orditi a due a due di colore giallo, che incrociano una trama bianca singola. La rigatura in ordito è ottenuta con due toni d'azzurro



1.3.7 BRILLANTINA

È un tessuto che presenta piccoli disegni brillanti ottenuti per intreccio su una base tela o su un popeline (tela a trama più grossa).

I disegni sono spesso geometrici e, in ogni modo, fortemente stilizzati. Un tempo, le fibre più interessate erano il cotone e la seta; attualmente, invece, si utilizzano tutte le fibre, tecnologiche comprese con le quali i piccoli disegni risultano ancora più brillanti.

Campione

Brillantina, tinta in filo, in viscosa al 100%, su base tela operata

